

quell'aggettivo per descrivere il proprio stato d'animo nelle lettere di quel periodo, e Spriano, richiamando l'estrema gravità delle sue condizioni di salute, osservava che il «sospetto molto grave», formulato da Gramsci sul partito, era «espresso in un momento di particolare depressione del detenuto». <sup>5</sup> Vero è che tralasciò un documento importante – che pure conosceva – per chiarire le affermazioni di Gramsci e si affidò a una testimonianza di Terracini, secondo la quale, alla metà di maggio del 1928, durante i giorni trascorsi in una cella comune insieme a Gramsci e Scoccimarro a Roma in attesa del processo, avevano parlato delle lettere che Grieco aveva inviato a loro. Secondo il ricordo di Terracini, «Antonio riteneva che Grieco avesse compiuto un atto deplorable, che rasentava la provocazione. Perché con quella lettera, in definitiva, confermava che Gramsci, Scoccimarro ed io eravamo dei dirigenti del partito e quindi suffragava l'accusa, o almeno alcuni dei motivi delle accuse che ci venivano mosse». Quindi aggiungeva che Gramsci non aveva «mai cambiato idea a questo proposito», avendo ribadito più volte il suo convincimento ad alcuni compagni che erano stati in carcere con lui a Turi: «ogni volta che si richiamava alla lettera di Grieco [...] considerava un grave errore l'averla scritta». Lui, invece, non aveva dato importanza alla lettera ricevuta negli stessi giorni in cella d'isolamento, onde il «giudizio» di Gramsci gli era risultato «sempre incomprensibile». <sup>6</sup>

Fra i documenti di cui Spriano disponeva vi era anche la lettera di Tania a Sraffa dell'11 febbraio 1933. La lettera faceva parte della corrispondenza con Tatiana che Sraffa aveva consegnato all'Istituto Gramsci il 25 giugno 1974, <sup>7</sup> e Spriano la utilizzò limitatamente ai passi che si riferiscono alle «pratiche» per la libertà condizionata e la liberazione di Gramsci, <sup>8</sup> trascurando la parte relativa alla lettera di Grieco, che invece è illuminante sulla natura dei sospetti suscitati in Gramsci al suo arrivo.

La lunga lettera di Tania a Sraffa è in realtà un resoconto dei colloqui che aveva avuto con Gramsci a Turi in gennaio ed è incentrata, come è noto, sulla illustrazione del nuovo progetto di liberazione concepito da Gramsci dopo l'amnistia del decennale della marcia su Roma. Il progetto, che nella corrispondenza di Tania con Sraffa verrà denominato «il tentativo grande», consisteva nell'attivare una richiesta di espatrio del governo sovietico a Mussolini, motivata da ragioni di salute e familiari. La novità, rispetto ai tentativi svoltisi

<sup>5</sup> P. SPRIANO, *Gramsci in carcere e il partito*, Roma, Editori Riuniti, 1977, p. 29.

<sup>6</sup> *Gramsci vivo nelle testimonianze dei suoi contemporanei*, a cura di M. Paulesu Quercioli. Milano, Feltrinelli, 1977, p. 118.

<sup>7</sup> P. SRAFFA, *Lettere a Tania per Gramsci*, introduzione e cura di V. Gerratana, Roma, Editori Riuniti, 1991, pp. 199-200.

<sup>8</sup> P. SPRIANO, *Gramsci in carcere e il partito* cit., pp. 69-70.